

Caso Open, scontro tra Renzi e i pm

L'inchiesta

La procura chiede il rinvio a giudizio, l'ex premier denuncia i magistrati

Sara Monaci

MILANO

L'inchiesta sulla fondazione Open di Matteo Renzi finisce per ora così: la procura di Firenze chiede il rinvio a giudizio dell'ex premier, della deputata di Italia viva Maria Elena Boschi e del deputato del Pd Luca Lotti, insieme ad altri 8 indagati, tra cui l'imprenditore Marco Carrai. E Renzi, intanto, denuncia alla procura di Geno-

va i magistrati fiorentini (Giuseppe Creazzo, Luca Turco e Antonio Nastasi) per abuso d'ufficio e per non aver sostanzialmente rispettato il diritto di difesa e il ruolo dei parlamentari (che secondo la Costituzione possono subire provvedimenti solo dopo l'autorizzazione a procedere, anche se Renzi personalmente non ne ha mai subiti). L'udienza preliminare si terrà il prossimo 4 aprile. E allora il caso ricomincerà di fronte ad un giudice che deciderà del rinvio a giudizio.

L'inchiesta si basa sull'ipotesi di reato di finanziamento illecito ai partiti, ovvero denaro versato dalle aziende alla politica non esplicitato nei bilanci, bensì mascherato da consulenze. La fondazione Open sarebbe stata, per la procura, la «cassaforte renziana» dal 2012 al 2018, capace di raccogliere 3,5 milioni e rimasta aperta anche quan-



MATTEO RENZI

«Io non ho commesso reati, spero che i magistrati possano in coscienza dire lo stesso», ha detto il leader di Italia viva

do Renzi era premier. Sarebbe servita, secondo i pm, alla scalata di Renzi all'interno del Pd e a organizzare le convention della Leopolda.

«Io non ho commesso reati, spero che i magistrati possano in coscienza dire lo stesso», dice il leader di Italia viva, che riceve anche la solidarietà di altri esponenti politici come Carlo Calenda, che sottolinea come «troppe inchieste su politici finiscono in nulla». Si apre così lo scontro con una parte della magistratura. «I provvedimenti giudiziari sono basati su prove e su motivazioni, ma invece di esaminare le prime e di criticare le seconde si preferisce attaccare le persone fisiche che li hanno pronunciati. E questo è proprio di chi non ha altri argomenti», dice Angelo Piraino, segretario di Magistratura Indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

